

INDEPENDENT

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostitutore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Finanzieremo pure i partiti politici ?!

L'on. Andreotti, mente sublima della democrazia cristiana, quello delle quattro carrelle (lo ricordate?) in un suo recente articolo apparso su di una rivista settimanale, sostiene che lo STATO dovrebbe finanziare i Partiti Politici. Egli scrive: «A prima vista sembra un sacrilegio, ma poi ci si avvede che è subosciente ipocrisia a far gridare allo scandalo».

Io, on. Andreotti, dalla coscienza pulita, non legato a partiti politici, sono uno di quelli, che, più forte di tutti gli altri, oso gridare allo scandalo contro il più intollerabile degli sconti e va lo spieghi subito in due parole, per farci valere bene nel vostro voluminoso cervello.

Chi sono certi partiti? Sono quelli che coprono le frodi fiscali - dai fuzzi sfrattati - dal decadimento della virtù familiare - dalla corruzione politica - dalle mastodontiche segreterie particolari o carico dello STATO - covi di speculatori - di barattatori - di bassi interessi che si pongono al di sopra dello Stato!

Cotesti Partiti volete pur farli finanziare dallo STATO e gli «ipocriti», poi, diventano quelli che protestano innanzi a tanto sacrificio!

Sento un po', on. Andreotti, non sarebbe più conveniente per la nostra Italia stabilire - a cominciare da quelli della democrazia cristiana - le mappe catastali del 1945 e passare a quella odierne per appurare (in minima parte) da dove sono affluiti i sudati risparmi per l'acquisto di ville, vaste appartamenti gentilizi dai mobili antico, canotti automobile di alto mare, automobili, cavalli, serviti, ecc. ecc.

A quando il processone a certi partiti che seppero trasformare il fumo in un saporoso e sostanzioso arrosto?

Il problema che riguarda con urgenza l'intera vita democratica dell'Italia sta nella drastica riduzione delle spese. Si spende e si spande troppo in ogni settore della vita statale e il gran pubblico con una frase incisiva così esprime: si mangia troppo!...

Voi, on. Andreotti, con intuito di marca democristiana, vorreste aggiungere altre spese superflue al bilancio statale in deficit per 3160 miliardi!

Questa povera Italia va avanti e indietro a strattoni, L'Italia goderebbe democristiana, che sta sprofondan-

do sempre più nel lezzo degli scandali e nel grigore tremulo delle telecamere!

Ridiamo dalla rabbia nel leggere certe articolasse balzane!

Chi in pace e in guerra ha combattuto per l'impero della legge e per la grandezza e indipendenza dei uomini privati».

E' un Cardinale che ce lo ha lasciato scritto, onorevole Andreotti!

Alfonso Demitry

A Cava dei Tirreni 28 anni or sono

8 settembre 1943, ore pm, meridiane. La popolazione cavaese è per le strade non perché vi fosse festa, ma perché si accingeva alla visita alla sua celeste Patrona Maria SS. dell'Olmo che in quel giorno festeggiava la sua ricorrenza. Dun' tratto si sparse la voce che la radio aveva annunciato la firma dell'Armistizio e immensa fu la gioia di tutti, grande fu la fede con la quale si riversarono nella Basilica dell'Olmo per cantare, col Vescovo Mons. Marchesani l'Inno di ringraziamento alla Vergine, a Dio per la fine della guerra.

Ma brevissima fu la gioia, perché a distanza di poche ore fu notato un movimento insolito di apparecchi e poco dopo chi stava sulle parti alte della città ebbe modo di osservare - spettacolare - veramente insolito ed interessante - le numerose navi che si avvicinavano alla costa Salernitana. Fu, quindi, compreso da tutti che le truppe Alleate sbucavano nel Salernitano e da quel momento da molti fu compreso che il peggio era venuto non per la occupazione effettiva che gli Alleati effettuavano, ma perché la nostra città sarebbe divenuta un campo di battaglia una volta che essa era già occupata dai truppe naziste.

I giorni che seguirono furono tremendi: gli Alleati non riuscivano a superare quella barriera naturale costituita dai Monti che circondano la nostra valle ovunque qualche pattuglia tedesca riusciva a tener testa a forti contingenti di truppe inglesi ed americane la cui

Tale situazione - ad avviso dell'Associazione delle Piccole e Medie Industrie - è stata determinata dalla crescita disordinata e di finanziamenti pubblici, concessi senza alcun esame globale del settore, e senza alcuna programmazione aziendale, zonale, provinciale, regionale e nazionale, ma soltanto operando secondo «le stagioni» e gli umori dei mercati.

La mancanza di una programmazione globale del settore, tenendo conto degli interessi degli altri settori interessati, è da ascriversi anche agli Enti Pubblici competenti che non hanno voluto o non hanno avuto il potere di imporre, tempestivamente, iniziative e

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA DC arbitro delle sorti della DEMOCRAZIA ITALIANA

Di questi tempi, presi dal dolce ed idilllico clima delle feste patronali, dediti alle solite ed altoborghesi attività clientelistiche dirette a farsi apparire agli occhi dei beneficiari sotto le casette spoglie di difensori dei poveri e dei derelitti, gli uomini politici e i cacciatori cavesi hanno vieppiù abbandonato al suo irausto destino Cava dei Tirreni.

Di interesse notevole negli ultimi giorni c'è stata la rappresentazione, in chiesa di scuola cavaiese, dell'ordinanza del sindaco che innovava in materia di disciacquo delle bancarelle, subito smentita da una nuova e conservatrice ordinanza della medesima autorità, che, subito colluso, fu castrenza a rimaneggiarsi l'ordinanza del giorno precedente in seguito agli ormai stantii ordini superiori. Meno male che una zelante e pignola attacchina si preoccupò di coprire accuratamente tutte le ordinanze originarie, sicché

a scorno dello smacco accusato nei confronti dell'intera opinione pubblica, non restò che un ironico manifesto annunziante un'ipotesi e ieri a «Grandiosa fiera della bancarella» a via XXIV Maggio!

Ma non è Ormai queste trovate da teatro dell'arte non fanno ridere più nessuno cavaiese, assillati come siamo da problemi vitali che ci rendono la vita difficile e ci fanno rimpicciangere la Cava d'altre tempi.

In attesa della ripresa (ovviamente si fa per dire) della vita politica comunale, sarà bene soffermarsi brevemente a valutare la portata di un avvenimento politico nazionale, che, è nei voti di tutti i veri democristiani, potrebbe segnare la fine della sogno dell'ipocrisia e l'inizio di una politica chiara ed aperta ad una maggioranza preconcetta. Alludiamo, e la precisione è forse superflua, alla convocazione del Consiglio Nazionale della DC, che si

terrà da sabato prossimo 25 settembre. Il segretario della DC, Forlani ha chiaramente detto, in un recente intervento a Catania, che il prossimo Consiglio Nazionale sarà chiamato a modificare il sistema elettorale in auge.

In effetti è del 1964, dal Congresso democristiano di Roma, che per le elezioni interne vige il metodo rigidamente proporzionale, methodo voluto ed imposto dalle sinistre democristiane, che, in questi sette anni, grazie a quel sistema, sono riusciti a trasformare la DC in una federazione di partiti. Mano a farlo apposta dal lontano 1964 ad oggi i gruppi, che costituiscono uno strumento di potere, proliferano a dimisura: erano 4 nel 1964; diventano 7 al congresso di Milano del 1969 ed oggi, dopo le ulteriori scissioni della sinistra, sono addirittura 9! Non sono nove concezioni differenziate, bensì solo nove strumenti personali di potere. Contro questo smodato aumento di gruppi all'interno del partito l'on. Forlani proporrà di attuare un rimedio consistente in un «quorum richiesto ai fini del diritto alla rappresentanza»; le percentuali indicate sono il quindici ed il venti per cento. In questo caso la proporzionale sarebbe mantenuta in vita, ma solo quei gruppi che potessero contare sul quindici e sul venti per cento dei voti sarebbero ammessi alla suddivisione proporzionale dei seggi.

Le anticipazioni circa le intenzioni del segretario della DC hanno avuto il potere di creare uno stato di allarme in seno alle correnti di sinistra, che, alla stregua di

quei noti topi che sono soliti lasciare la nave prima dell'affondamento, si stanno abbandonando a deprimenti duelli intestini al fine di salvare il salvabile. A Grottazzaferrata il vice segretario EC on. De Mita ha decisamente attaccato il Min. del Lavoro, on. Donato Cattoni, affermando che se le sinistre DC si trovano oggi in difficoltà all'interno del partito, la colpa è da attribuirsi alle polemiche del parlamentare piemontese. Il discorso di De Mita ha in definitiva lasciato intravedere la fine, invera ingloriosa, del famoso scartello delle sinistre, che, d'altro canto, alla luce delle possibili modifiche elettorali all'interno della DC, non sembra possa essere accreditato di un'ulteriore pratica attuazione. Infatti nessuna delle tre correnti di sinistra raggiunge da sola il 15 per cento, donde deriva per esigenza la necessità di trovare reciproci accordi, che, allo stato attuale delle cose, sembrano di difficile realizzazione.

In conclusione occorre dire che l'adozione di un sistema elettorale piuttosto che un altro può essere solo un mezzo per risolvere la crisi della DC e non la risoluzione stessa: tuttavia si tratta di un mezzo indispensabile, dato che consente al segretario nazionale della DC di svolgere la sua funzione con tutta l'autorità necessaria, liberandolo altresì dall'improbabile compito di dover, quasi senza soluzione di continuità, ricevere una tregua all'interno del suo stesso partito. Se il Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana sfocerà in una chiara maggioranza, costituita dalle stesse forze che modificheranno il sistema elettorale, allora si potrà guardare con fiducia all'avvenire della giovane democrazia italiana, che, se questo lo sa anche il sinistro sacrestano Aldo Moro, divenuto ormai occhio destro dei vari Berlinguer e Longo, o sopravvive con la DC oppure perire con la DC.

Raffaele Senator

L'ASS. PICCOLE INDUSTRIE sulla crisi conserviera nel salernitano

L'Associazione Piccole e Medie Industrie di Salerno ha esaminato la problematica, sorta sulla crisi conserviera del Salernitano rilevando, come ogni anno, incontri, proposte, promesse, nomine di commissioni, approvazione di ordinanze del giorno, scioperi, non hanno determinato alcun sbocco alla crisi in atto da anni e all'aggravarsi della stessa che ha comportato la mancata apertura di numerosi stabilimenti e l'aumento pauroso della disoccupazione stagionale.

Di fronte ad una situazione con prospettive ancora più difficili per i prossimi anni, l'Associazione Piccole

e Medie industrie di Salerno

PROPONE che la Regione, la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Salerno, delle Facoltà di Economia ed Agricoltura dell'Università degli Studi di Napoli e di Salerno predispongano, sollecitamente, studi per una programmazione dello sviluppo dell'industria conserviera nel prossimo quinquennio, abbandonando la politica della tardiva protezione e dell'improvvisazione.

ANCHE CAVA vuole il CASINO'

La notizia che alla Camera è in discussione un progetto di legge per la istituzione di altre cinque case da gioco o Casinò in Italia ha fatto risorgere sospite aspirazioni da parte di città che ritengono di avere le carte in regola per essere beneficiarie di una così importante ed ambita istituzione.

I casinò da autorizzare a quanto è dato sapere sono cinque o sei ma le candidature per ottenerli saranno

certainamente decine e decine se è vero come è vero che solo in Campania già quattro città ne hanno fatto richiesta precisamente Sorrento, Capri, Positano e Cava dei Tirreni.

Nella nostra città la richiesta è stata avanzata dal Sindaco a seguito di un voto espresso nel giugno scorso dal Consiglio Comunale cui fece eco un altro voto espresso ad unanimità dalla locale Azienda di Soggiorno.

A tali città certamente aggiungeranno altre, in Campania e particolarmente nella Provincia di Salerno dove si sta imponendo con notevole successo il Turismo nel Silento ovvero fino a qualche anno fa parlare di turismo era ostogno. Quindi, non ci meraviglierebbe se sortiscono qualche altra Città che mi hanno voluto rivolgere all'alba del X ANNO di vita di questo modesto periodico, frutto della mia passione giornalistica.

Ad essi vada il mio grazie più sentito, tutta quantità mia viva riconoscenza e i rinnovati sentimenti della mia devozione profonda.

Carlo Liberti

Sono vivamente grato all'Ecc. Giovanni De Matteo, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Segretario Gen. dell'Unione Magistrati Italiani e al carissimo avv. Gr. Uff. Carlo Liberti illustre e venerando Presidente Onorario del Consiglio Forense di Salerno che, per loro bontà mi onorano della loro amicizia, per le simpatie e spontanee e perciò più gradite, parole che mi hanno voluto rivolgere all'alba del X ANNO di vita di questo modesto periodico, frutto della mia passione giornalistica.

Ad essi vada il mio grazie più sentito, tutta quantità mia viva riconoscenza e i rinnovati sentimenti della mia devozione profonda.

Filippo D'Ursi

Lettera al Direttore

**"... BEI CIPRESSETTI,
CIPRESSETTI MIEI..."**

Caro Direttore,
a me piacciono molto le feste popolari. In esse si esprime, in tutta la sua pienezza, l'anima del popolo, si perpetua tutta una tradizione di usi e costumi che si rinnovano, pur rimanendo immutati, dal tempo dei tempi, di generazione in generazione. Ecco perché mi piace trattenermi in mezzo ai ballamenti delle feste, non perché io diverta o mi distraiga, ma per osservare tutto quello che era nel passato e che si ripete nel presente, che stupisce per la sua immutabilità nel tempo. I genitori di oggi fanno quello che facevano i genitori di ieri, con stupefacente identità. La mano nella mano, il gelato, le «nocciole», sgranocchiante con la stessa gioiosa letizia, il vestitino nuovo, forse più moderno, più adatto ai tempi che cambiano, ma lo spirito è lo stesso, il sorriso è lo stesso, la stanchezza pure, anche i rifiuti gettati alla rinfusa, lungo le vie della cittadina sono gli stessi. Sanità morale e ingenuità di vita si confondono in quella esplosione di tradizionale, festevole gaiezza.

Così a Cava, come altrove, dovunque il popolo ha il modo di potersi esprimere, libero da ogni convenzionalismo deformante. A quel cittadino che mi osserva «se tutti quei soldi si potessero spendere per una opera sociale, non sarebbe cosa migliore», io risponso, che non darebbero che pochi soldi, perché così è, così è sempre stato, e lo sarà. Nulla da fare.

Ma le feste danno luogo, e non può non essere così, a delle pacchianerie, direi inevitabili, se non ci si impegna di evitare.

Ne vuoi un esempio, caro direttore? Ecco. A Cava, alla festa della Madonna, in Piazza Duomo, un «catalfaco» fatto di quattro favole attinate in grigio su cui hanno dovuto suonare le bande tradizionali, infremitabili nella nostra Italia meridionale. Qualcuna anche ottima, perfetta nel suo insieme, come quella di Martina Franca.

Ebbene, caro direttore, ai lati del «catalfaco» faceva una brutta figura quattro «cipresetti» (non quelli carducciiani ridestati nella memoria di molti), che non erano proprio cipresetti, ma appartenevano a quella razza o famiglia, come si dice, ma purtroppo avevano tutta l'aria di esserlo e davano un senso di malinconia e di miseria, da non dirsi. Sembravano quasi spauriti, smarriti, tristi con una aria davvero cimiteriale. N'ebbe un Verdi, o un Mascagni, un Bolte, o addirittura Beethoven a direADB quella mestizia, che si sprigionava da quelle piantine, così desolate. E che dire, poi, di quelle colonne (non sappiamo se «composite» o corinzie) traballanti a ogni soffio di vento, di cartapesta o di altra roba, così buffe nella loro presenza insignificante; scomparse dopo la prima sera (portate

via dal vento?) e ricomparese nella sera successiva, addirittura «affrettate» da un architrave (ridicolo sul ridicolo!...) più brutto delle stesse colonne... Una pacchianeria del genere, caro direttore, è difficile immaginarla!

Nell'ultima sera, poi, tanto per completare, un'orchestra che non si sentiva... la voce dei cantanti si smarri nell'aria... nella brezza serale; meno qualche strillo, non più (ma perché non si è provveduta per una di quelle splendide, luminose, e soprattutto sonore, casuarine?...)

E a proposito della no-

via dal vento?) e ricomparese nella sera successiva, addirittura «affrettate» da un architrave (ridicolo sul ridicolo!...) più brutto delle stesse colonne... Una pacchianeria del genere, caro direttore, è difficile immaginarla!

Nell'ultima sera, poi, tanto per completare, un'orchestra che non si sentiva... la voce dei cantanti si smarri nell'aria... nella brezza serale; meno qualche strillo, non più (ma perché non si è provveduta per una di quelle splendide, luminose, e soprattutto sonore, casuarine?...)

tuo Giorgio Lisi

Inaugurata alla Badia di Cava la mostra del libro restaurato

UN CONCERTO DEL MAESTRO D'ASCOLI

L'inaugurazione della Mostra del Libro Restaurato alla Badia di Cava non poteva avere una cornice più scellene. Centinaia di studiosi e di persone di cultura sono intervenute nell'antico cenobio per assistere allo storico evento, perché è la prima volta che in Italia si organizza una Mostra del genere.

La cerimonia ha avuto momenti veramente solenni: dapprima nella Basilica Cattedrale dell'Abbazia musicista di organo magistralmente suonata dal maestro d'Ascoli, intervallata dai discorsi del padre abate don Michele, il quale ha illustrato il significato della manifestazione, che si svolge in occasione dell'VIII centenario del Beato Marino, settimo Abate della millenaria Badia, e sottolineata dalla presentazione, sempre equilibrata ed efficace di padre Gennaro Lo Schiavo, il giovane monaco direttore e animatore del laboratorio di restauro, ove ci si opera diurnamente il miracolo della restaurazione di libri antichi, sciupati dal tempo o rovinati dalle intemperie.

Quindi ha parlato la professore E. Vaccaro, diretrice dell'Istituto di patologia del libro di Roma, che ha illustrato il valore di tale attività, assolutamente benemerita per la cultura, e che la Badia di Cava è uno dei centri più importanti di Europa per il restauro del libro.

Non tutti sanno che i libri, appena giungono in laboratorio, vengono messi in cella a gas, per essere disinsettiati con osido di etilenile e ciò sia per evitare contagi personali sia per sterminare ogni qualità di insetti e muffe. Si passa, poi, alla sala controllo dove vengono effettuate tutte le analisi e compilata la cartella clinica e, quindi, al reparto tecnologico, ove ha inizio la cura vera e propria.

Ogni libro, è inutile dirlo, presenta un caso a sé e

la cura è sempre diversa. I libri membranacei, ad esempio, vengono sterilizzati e disinsettiati in alcool puro, poi restaurati con pergamena di eguale spessore, poi appianati e stirati e così altri libri vengono restaurati con procedimenti, i più impensati, non escludendo la vitamminizzazione. Lo antico libro, così, molto spesso ridotto in condizioni inservibili, ritorna a vivere e ritorna a sfidare i secoli.

La cerimonia è stata chiusa da un discorso critico del professor Calvanese, critico d'arte. Nella folla di interventi abbiamo notato: l'onorevole Picardi, presidente dell'Associazione ex allievi e sottosegretario di Stato, che ha tagliato il nastro, il Vescovo di Caserta mons. Roberto, l'on. Amadio, il vno. Mario Parrilli, presidente dell'EPT, dell'Ordine Forense dell'Assoc. della Stampa Salernitana, l'avv. Nicola Crisci, presidente dell'U-

niversità Popolare di Salerno, il Prof. Vincenzo Virno, già preside della Facoltà di Medicina di Roma, l'ing. Claudio Accarino, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava dei Tirreni, il Provveditore agli Studi dr. Federico de Filippis, la d.ssa Annamaria Giorgiotti, direttrice della Biblioteca centrale di Firenze, il dottor Guerrieri Guerrieri della Sovrintendenza alle biblioteche di Napoli, il Prof. Giorgio Manfrè, Sovrintendente bibliografico della Campania, il dottor Massimo Firipaldi, direttore della Biblioteca Nazionale di Napoli, il dott. Pannuto, direttore dell'Archivio di Stato di Salerno, il dott. Lamorgese, Prefetto di Avellino, ed una folla imponente di altre personalità del mondo della cultura e di estimatori.

L'importante avvenimento è stato ripreso e sottolineato anche dalla Televisione Italiana. Giorgio Lisi

CONCORSO PER Sottufficiali dei Carabinieri

Con decreto Ministeriale

giorazione nel punto di 4.8.1971 pubblicato sulla G.U. n. 228 del 30.8.1971

è stato bandito un concorso per ammissione di 1100 allievi al 25° corso biennale allievi sottufficiali dei Carabinieri.

Al concorso possono partecipare i giovani che:

— siano celibi aut vedovi senza prole, siano fisicamente idonei, abbiano stature non inferiore ai metri 1,65 e perimetro toracico non inferiore 0,85 - 0,82 se di età inferiore anni 18.

Abbiano alla data del 4 agosto 1971 compiuti 17 anni di età e non superato il 26°-28° nel caso abbiano prestato aut prestito servizio nelle forze armate.

Abbiano il consenso dell'esercente la patria potestà se minori degli anni 21.

Siano in possesso almeno dei diplomi di istruzione secondaria di primo grado (i titoli di studio superiori diritto ad una mag-

Silenzio assoluto del Comune sulla MANCANZA D'ACQUA

E' ora che al mutismo della Giunta il Consiglio Comunale faccia sentire la sua voce e reciti il "mea culpa".

L'acqua a Cava è diventata come l'Araba fenice: che ci sia, ognuno lo dice; doveva sì, nessun lo sa...

Si tratta di fatto che nelle nostre case il prezioso elemento fa l'apparizione solo per qualche ora al giorno e non si è accorti si rischia di non poter neppure bere un bicchiere di acqua.

E' questa la tragica situazione in cui si trova la nostra città per un problema che lunghi dall'essere stato risolto si aggrava sempre di più.

Allorquando anni or sono i socialisti entrarono a far parte dell'Amministrazione comunale promisero che il problema sarebbe stato risolto nel termine massimo di sei mesi. L'avv. Giovanni Pagliara che allora era iscritto al Psi si mise di buona lena e stava studiando il problema, ma da qualcuno fu dispensato di occuparsi più oltre della faccenda perché la cosa era di competenza della Giunta Comunale e l'avv. Pagliara in Giunta non aveva voluto entrare. L'avv. Pagliara si disinteressò, quindi, del problema, e nel suo accogliente studio rimase, testimoni di una seria iniziativa intrapresa, alcune bottiglie d'acqua campioni prelevati da alcuni pozzi suscettibili, fu detto, di serio fruttamento.

Cosa sia successo dopo si perde nella caotica situazione sempre vivente nel Comune di Cava in virtù della quale chi ci ha compreso qualche cosa è veramente bravo. Sta di fatto che mentre l'Assessore Cav. Albino De Pisapia, forte della sua esperienza, si preoccupava di fare varare un importante progetto per la costruzione di un grande serbatoio che avrebbe potuto raccogliere le acque di

progetto sudetto prediletto sollecita soluzione del gravissimo problema.

Non ci resta, quindi, che chiamare in causa tutto intorno al Consiglio Comunale che dopo le lunghe ferie estive dovrebbe anche e finalmente riunirsi nei prossimi giorni. È necessario che il massimo Organon democratico cittadino destini una intera seduta all'esame del problema che va affrontato e risolto con l'energia che il caso richiede.

Avremmo voluto e lo abbiamo chiesto esplicitamente una chiarificazione del problema da parte del Sindaco per soddisfare le giusissime richieste ed anche della pubblica opinione ma l'avv. Giannatasi ha preferito il silenzio lasciando nella nebbia più fitta tutta la vicenda e più di tutto non dando alcuna asciugatura di quanto si è fatto. Sono stati sfortunati questa volta !

Ladri al Liceo

I ladri, proseguendo nella loro diurna attività, questa volta hanno visitato il nostro Liceo Classico «Galdini». Sono penetrati attraverso una finestra, hanno rotto la porta della Segreteria, rovistando nei tiroli del vice segretario Renato Ricciardi, il quale, con buona intelligenza, aveva nascosto il danaro degli stipendi altrove. Il ladro, o i ladri, quindi, sono andati via a mani vuote.

Sono stati sfortunati questa volta !

Anche Cava vuole il Casinò

(continua dalla pag. 1)

quanto riguarda la nostra città. Certo, pensare, come fanno le nostre Autorità, di ottenere l'istituzione del Casinò con i soli voti del Consiglio Comunale è della

Azienda di Soggiorno è un assurdo. La richiesta andrebbe spinta e sostenuta da qualche personalità della politica con la più massiccia e inutile speranza.

Certo fra i centri della Campania innanzitutto Cava sarebbe la più qualificata ad un riconoscimento del genere per la sua ubicazione e per la facilità di accesso. Se tutti i centri della Regione senza considerare che mentre Sorrento, Capri e Positano hanno già un piano sul piano turistico che s'impone sulle folle nazionali e straniere Cava dei Tirreni è rimasta nell'ombra e ancora oggi vive di una vita quanto mai grama che potrebbe risollevarsi appunto con la istituzione del Casinò.

Se ci è nostro modesto giudizio in materia noi riteniamo che il Parlamento sbagli in legiferare l'istituzione di Casinò solo in pochissimi centri d'Italia in aggiunta a quelli già esistenti. Si perpetua ora che era giunto il momento di ripartire nell'erroneo di sempre e in quella brutta giuridica di considerare reato (gioco d'azzardo) per modo di dire a Napoli ed escludere tale reato a Cava dei Tirreni una volta che questa fosse autorizzata all'apertura di un Casinò.

Sarebbe molto più saggio ed opportuno emanare una legge che legittimi il gioco imponendo a chi vuol giocare un'imposta sensibile. Si eliminerebbero così tante discriminazioni tra città, si renderebbe effettivamente egualanza di fronte alla legge e tante situazioni incresciosse non avrebbero vita. Una soluzione del genere sarebbe consigliabile anche in considerazione che in definitiva lo stesso Stato è divenuto il più grande bisognoso coni suon e la gestione del gioco del lotto, vuoi con la gestione d'infiniti lotterie, vuoi con il Totocalcio tutti giochi d'azzardo regolarmente autorizzati in nome ed in virtù dei quali lo Stato incassa fiori di miliardi di ogni anno.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

IL SUCCESSO dei festeggiamenti patronali

Con notevolissima affluenza di pubblico, giunto da ogni parte della Provincia, si sono svolti dall'8 al 12 settembre i festeggiamenti in onore della Patrona di Cava Maria SS. dell'Olivo

che si venera nella omonima Basilica affidata alle cure dei solerti pp. Filippini sotto la direzione del Proposto Lorenzo D'Onghia.

La Basilica splendente di luci e riccamente addobbata con piante, fiori e serici drappi è stata meta di un pellegriगगिंग continuo di fedeli che si sono riversati nel Tempio per assistere alle solenni funzioni e particolarmente al Pontificale che è stato celebrato da S. E. Mons. Alfredo Vozzi assistito dal Capitolo Cattedrale e dalla Comunità Filippina.

La festa è stata chiusa da un spettacolo di fuochi pirotecnici accesi sul Monte Castello.

Una parola di vivo elogio al Comitato della Festa che è quello stesso che organizza i festeggiamenti di Monte Castello che non ha risparmiato lavoro per rendere la festività degna della tradizione, che la verità andrebbe rivista.

Mobilificio TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
**CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI**

NOTERELLA CAVESE

Arte muraria, questa sconosciuta
EDILIZIA CIVILE

IV PUNTATA

Se si eccettuano i manieri dei Longobardi, che qui si stabilirono, per elezione, nei più ridenti clivi, o per motivi militari, a guardia del castrum Salerni, che difendeva la Via Maggiore, le prime abitazioni, le quali erano ampie portali aragonesi, che con ariosi cortili che servivano per le calcature e le carrozze che furono modeste, e costruite quotidianamente senza pretesa di stile e di estetica. Ma quando dal se-

nodo degli autocarri emersero nuclei familiari, che con la laboriosità, l'ardimento e l'ingegno, crearono prosperità e agiatezza, le costruzioni migliorarono per dimensione, per stile aggiornato e per razionale funzionalità.

Era nata quella élite che, fino a 60 anni fa, saggiamente amministrò la nostra Città, e che preferiamo nominare non nobiltà, che puzza di servilismo feudale, ma oligarchia borghese, democraticamente scelta. Infatti Eletti erano chiamati quelli che erano a capo dell'Università, dei Distretti e dei Casali.

Fu così che durante tutto il Quattrocento e il Cinquecento, al ritmo febbrile dei telai sui quali quello della non meno intenso della cazzuola e dei baldi. E non si costruì nella valle, anche quando Via degli Scacciaventi si chiamò grande Borgo, ma sui Casali, dove i magnati dell'industria tessile svolgevano la loro attività.

Molto giovò al boom edilizio il contributo delle maestranze, che, nel Reame e specialmente a Napoli, si erano fatte le ossa in ogni genere di lavori.

Della diaspora dei nostri muratori, fin dal Trecento, fanno cenno tutti gli storici e cronisti del tempo, specialmente quando narrano la mirabolante occupazione di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona, avvenuta grazie ad Aniello Ferrara e al fratello.

Secondo il racconto dello storico G. B. Summonte, questi due Cavesi, essendo a conoscenza, per lavori da essi compiuti, che da un pozzo fuori delle mura partiva un cunicolo che aveva lo sbocco nella città, l'additarono agli assediati, e facendo da guida ad un buon nerbo di audaci soldati, penetrarono di sorpresa, aprirono una porta e fecero entrare il capostipite della nuova monarchia a Napoli, alla quale per cinquanta anni furono legate le fortune della Cava.

Le linee architettoniche erano, grosso modo, quelle della rinascenza toscana, in auge a Napoli, e pervenute a noi attraverso i muratori che lavorano in quella città. Tuttavia due variazioni davano ad esse una impronta inconfondibile: i portali di stile aragonese e le logge formate con archi a tutto sesto.

Chi dalla ex villa Iole, oggi dei Miraglia e Notarbartolo, abbraccia con lo sguardo lo stupendo panorama, che digrada dall'Annumiziata a San Pietro, ferma spesso l'occhio su armi e lunghe fughe di ar-

chi che sormontano robuste e vecchie case dove alloggiorono certamente ricche e prestigiose famiglie.

Anche negli ex casali di San Pietro a Siepi, della Rocca, Sparani e Cafari si ammirano ampi portali aragonesi, che con ariosi cortili che servivano per le calcature e le carrozze che furono modeste, e costruite quotidianamente senza pretesa di stile e di estetica. Ma quando dal se-

nodo degli autocarri emersero nuclei familiari, che con la laboriosità, l'ardimento e l'ingegno, crearono prosperità e agiatezza, le costruzioni migliorarono per dimensione, per stile aggiornato e per razionale funzionalità.

Era nata quella élite che, fino a 60 anni fa, saggiamente amministrò la nostra Città, e che preferiamo nominare non nobiltà, che puzza di servilismo feudale, ma oligarchia borghese, democraticamente scelta. Infatti Eletti erano chiamati quelli che erano a capo dell'Università, dei Distretti e dei Casali.

Fu così che durante tutto il Quattrocento e il Cinquecento, al ritmo febbrile dei telai sui quali quello della non meno intenso della cazzuola e dei baldi. E non si costruì nella valle, anche quando Via degli Scacciaventi si chiamò grande Borgo, ma sui Casali, dove i magnati dell'industria tessile svolgevano la loro attività.

Molto giovò al boom edilizio il contributo delle maestranze, che, nel Reame e specialmente a Napoli, si erano fatte le ossa in ogni genere di lavori.

Della diaspora dei nostri muratori, fin dal Trecento, fanno cenno tutti gli storici e cronisti del tempo, specialmente quando narrano la mirabolante occupazione di Napoli da parte di Alfonso d'Aragona, avvenuta grazie ad Aniello Ferrara e al fratello.

Secondo il racconto dello storico G. B. Summonte, questi due Cavesi, essendo a conoscenza, per lavori da essi compiuti, che da un pozzo fuori delle mura partiva un cunicolo che aveva lo sbocco nella città, l'additarono agli assediati, e facendo da guida ad un buon nerbo di audaci soldati, penetrarono di sorpresa, aprirono una porta e fecero entrare il capostipite della nuova monarchia a Napoli, alla quale per cinquanta anni furono legate le fortune della Cava.

Valerio Canonico

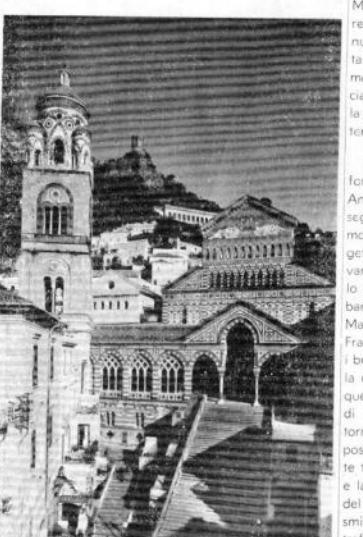
DALLA COSTIERA AMALFITANA

Amalfi, Piazza del Duomo

Piccola, sbilenco e a imbarco, la piazza del Duomo, a primo acchito, non sembra esprimere molto. Ma quando l'occhio sale i cinquanta e più gradini della Chiesa, penetra nell'atrio, sfiora le porte bronze e il S. Andrea della lunetta centrale, si sofferma sulle tri-

stante, allora quest'ultima appare come un grosso punto esclamativo messo sull'azzurro del cielo ad indicare tutta la nostra meraviglia.

Estasiati e abbaginati ci ritroviamo ai piedi della scala a riguardare l'eccellente monumento. La fac-



ne delle trifore, risponde a scalare la facciata, incontrando in riga i dodici apostoli ammantati, sente il barbaglio dei mosaici supera il secondo timpano dell'edificio, abbraccia l'antica Chiesa accanto e il campanile per elevarsi ancora sino a raggiungere le arcate del campanile, ed altri ornamenti che cimentero le forme soprav-

ciate del Duomo è dell'architetto napoletano Enrico Alvino, ma non ripete le linee di quella precedente la quale crollò nel 1871. Lo Alvino vi introduce il motivo degli archi intrecciati, a richiamo della decorazione piazzettata del campanile, ed altri ornamenti che ricordano i rapporti di Amal-

GALLERIA

L'inflazione delle mostre estemporanee

Fino a pochi anni fa, quando si diceva di una mostra estemporanea, si faceva riferimento ad un avvenimento di rilievo, che accoglieva in sé, in una manifestazione d'arte elevata, il fiore fiore dei pittori che di solito erano visti solo nelle grandi rassegne nazionali, dalle Biennali alle Quadriennali, ai premi Suzara, Marzotto, Michetti e in altre importanti competizioni internazionali di grande selezione. Allora, nelle giurie erano presenti critici militanti che facevano storia e cronaca nei movimenti, nomi affermati per vasta cultura, giornalisti, eremiti, collaboratori stimati dei più diffusi quotidiani e rotocalchi. Allora - si dice e si riconosce - la pittura era di pochi, di quelli che facevano pittura ed erano pittori, e gli estimatori altrettanto, ma scelti per preparazione, talento e gusto.

Poi vi è stato il boom dell'arte, con la sua più bassa commercializzazione, e in ogni angolo di città e di paese, anche per la diffusione avutasi dalla radio, dalla televisione e dai giornali stessi, molti hanno pensato ad essa come a un'aspirazione più comune. Si è parlato di più media», delle evasioni, di

ni alla «routine» di tutti i giorni; i pittori domenicani, i «snafis» hanno fatto pure scuola, per molti dilettanti la settimana è diventata di sette domeniche e l'hobby s'è tramutato in occupazione, con un fine speculativo di sottosfondo, risolventesi in acquisizioni di nuovi mezzi per tentare altre sorti. E mentre da una parte, con lo inizio delle contestazioni, si è minato alle basi il mon-

tradizionale - e questo si è verificato dapprima nei grandi centri urbani ove la alienazione era già in atto - dall'altra sono incominciate a spuntare come funghi miliardi di dilettanti, che inizialmente hanno esperto sotto tale onesta etichetta nei circoli, dopolavori, locali di vario tenore, riunioni in gruppi. E qui, tanto per fare un migliore esempio, ricordiamo appunto la no-

stanziando somme molto modesto per premi che nei casi più singolari arrivano poco al di sopra di qualche centinaia di migliaia di lire, e ad offerte di coppe, copette, medaglie e medagliette - date come contributo anche da personaggi politici ed istituzioni diverse - permettono manifestazioni del genere, che se fanno un certo fasto, non contribuiscono parimenti a nobilitare le nostre tradizioni. Ovviamente, a queste stesse iniziative, cui concorrono anche i comuni ed enti di cultura sotto qualunque incarna, partecipano solo modestissimi personaggi che dipongono, alcuni pure realizzazioni dalle tante pubblicazioni commerciali oggi popolarmente diffuse, i quali però non fanno pittura, che non sono veri pittori, tranne modeste percentuali. E quei pochi con le carte in regola che abboccano allo anno, non fanno cosa che tuteli se stessi, perché scendono di grado.

Ora di tutto questo il pubblico incomincia a rendersi conto, come per le elezioni delle Miss che fino a tempo fa aspiravano ancora a qualsiasi, sentendosi personaggi: sono tutte nell'anonimato. Così si è giunti all'orientamento più banale di questo gusto, che, nella media circola nel campo più conseguente del dilettantismo, per spostarsi, nei casi più evoluti, alla soglia della arte pura.

Ed in questo concorso a chi più ne ha più ne metta, è sempre viva la politicizzazione degli avvenimenti. Fatti turistici, aziende di soggiorno, pro-loco e così via,

Mario Maiorino
alla Rassegna di Ostuni

Alla singolare Rassegna giudici critici e di merito è stata chiamato, tra i pochi, il prof. Mario Maiorino, nostro collaboratore, per la generale che si è tenuta dal 13 al 18 settembre u. s. ad Ostuni su promozione dell'ANICA, per la quale per questa edizione sono stati presenti in prima piana, oltre l'Italia, la Cecoslovacchia, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Danimarca e l'Olanda con opere indicate illustranti vite di artisti, opere d'arte antiche e moderne, centri storici d'interesse mondiale e paesaggi di capitale importanza per la loro custodia e conservazione, nella ristretta commissione che ha steso i

judici critici e di merito è stato chiamato, tra i pochi, il prof. Mario Maiorino, nostro collaboratore, per la generale che si è tenuta dal 13 al 18 settembre u. s. ad Ostuni su promozione dell'ANICA, per la quale per questa edizione sono stati presenti in prima piana, oltre l'Italia, la Cecoslovacchia, la Francia, il Belgio, la Spagna, la Danimarca e l'Olanda con opere indicate illustranti vite di artisti, opere d'arte antiche e moderne, centri storici d'interesse mondiale e paesaggi di capitale importanza per la loro custodia e conservazione, nella ristretta commissione che ha steso i

GLI ARSENALI DI AMALFI

fi con l'Oriente. Le figure degli apostoli e la scena di Gesù in gloria tra gli angeli ed i veglioni furono ideate da Domenico Morelli che le dipinse su quattordici tele con l'aiuto del discepolo Paolo Vetri. Poi i pittori furono tradotti in mosaico sulla facciata della Chiesa dalla ditta Salvatici di Venezia e le tele, bellissime, si conservano tutte al Municipio, nel salone Morelli o Museo Civico. La nuova facciata fu inaugurata nel 1891. Intorno al Duomo, semplici case acciappate fanno risaltare vienepiù le grazie e la fastosità del tempio.

Nella stessa piazza, la fontana con la statua di S. Andrea reca la data del 1709 segnata sul basamento in un modo particolare. Ha cinque getti d'acqua e si fregia, sui vari lati, degli stemmi dello stemma di Amalfi: la bandiera originaria, la croce di Malta e la bussola gigliata. Fra questi simboli, gli orli e i bronzi della cattedrale, fra la croce di S. Andrea e quella di Cristo, fra i ricordi di che provengono della torre dello Ziro e dal campanile, scorre mentalmente tutta la storia di Amalfi: e la piccola sbilenco piazza del Duomo si allarga a dimisura, lavoro e lotta, ovvero ricchezza, legge, gloria e civiltà.

Enrico Caterina

L'arte di costruire navi ha un suo fascino particolare per chi Gabriele d'Annunzio così ne tesse le lodi: «i costruttori di navi seguendo a rigore di frasca i garbi dei fianchi e dei ponti per vincere con lor misurate armonie la cieca burrasca»;

i maestri d'ascia seguendo a fil di sinopia il legname quadrando, chiodando, l'impernando

dallo scafo alla tuga il fascine;

i calafati la scussa carena con maglio e scalpo

l'oppello stoppando per l'ugner di pece

e di sevo a fuoco di stipa e spalmar di bianca cerusa;

i cordai filando dai mazzi

la canapa splendida ai soli

novi o torcendo nei trasti

i fili e alla pigna i legnuli,

tutte in alterno cantare

le maestranze del mare

disser le tue lodi con me».

Ma si tratta di un'arte difficile. I Romani, prima del terzo secolo a. C., non ne erano molto esperti al contrario dei loro rivali, i Cartaginesi, i quali l'avano appresa dai loro progenitori, i cartaginesi Fenici. Anzi, secondo una leggenda narrata da Livio, fu una quinquereme cartaginese arenata sulla spiaggia di Reggio a fornire ai Romani il modello per costruire una flotta.

Ma poi i Romani divennero abilissimi artifici di navi tanto che alcuni scrittori latini ricordano che in sessanta giorni furono costruite cento quinqueremi e venti triremi.

Il valore del combattente romano fece il resto. Distrutta Cartagine, Roma signora del Mediterraneo e, dopo Roma, Amalfi subentrò nel dominio dello stesso mare. La discendenza di Amalfi da Roma spiegava la perizia navale degli Amalfitani i quali, come canta D'Annunzio,

«... a battere moneta intendevano sol per far naviglio e cambiavano in gomme la seta».

Costruirano navi anche per conto dell'imperatore di Bisanzio. E poiché ciò avveniva nell'anno 810, appare logico che i loro Arsenali non possono, verosimilmente, farsi risalire né all'XI secolo come insegnava la targa apposta sul monumento, né al XII secolo come riteneva chi pensa che i sortorii alle ogive si ricollegano allo stile gotico. Dovrebbero datarsi, invece, al IX secolo per quanto già osservato e per questi due motivi fondamentali: Il fatto che - secondo gli studi compiuti dall'architetto Armando Schiavo - men trent'anni la Cava l'ottava secolo, il mare nostrum spinse in Occidente, per fornire dono alle città marinare, un elemento costruttivo che caratterizzò un lungo periodo di prestigiosa attività architettonica: «l'ogiva»; e il fatto che agli amalfitani la

costruzione degli Arsenali ogivali dovette riuscire semplice perché erano costruiti di archi. Basti dire che essenzialmente una nave è una somma di volte rovesciate e collegate dai cosiddetti «bagli» i quali corrispondono a sotarchi, in edilizia. Questi ultimi, in sostanza, sono dei rinforzi che per ragioni di sicurezza non potevano non essere in uso sia presso gli Arabi che presso gli Amalfitani.

Dice il Camera che gli Arsenali si trovavano a destra ed a sinistra della città e che furono in gran parte distrutti dalle tempeste. Ciò che residua di essi è costituito da due grandi navate separate da dieci pilastri. In origine le corsie erano molto più lunghe ed i pilastri ventidue. Le dimensioni approssimate odierne dell'edificio sono, in larghezza, circa cinquanta metri e, in altezza - complessivamente per le due navate - circa metri quindici. Quanto all'altezza dei lavori di sistemazione del pavimento hanno reso tutto l'ambiente più basso.

L'insieme, solenne e severo, testimonia della grandezza delle virtù del popolo amalfitano e lascia comprendere perché l'antica Repubblica sia stata paragonata a «una fiammata storica che illuminò il Mediterraneo, insegnò le vie e le fortune ai Genovesi ed ai Pisani e mostrò essere il mare, il lavoro e l'audacia gli elementi della vita italiana». Enrico Caterina

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 843059

Mario Maiorino

ADAMALFI

Premiazione dei modellisti navali e dei vincitori della Regata Velica

Dopo attento e meticoloso esame del cento e più lavori presentati alla Prima Biennale dei Modelli Navali allestita ad Amalfi dalla Azienda di Soggiorno e Turismo in collaborazione con la Lega Navale, la Giuria aveva selezionato le opere vincenti. Quindi la sera del giorno 12 c. m. negli antichi Arsenali della Città ha avuto luogo l'attesa premiazione.

La cerimonia si è svolta dinanzi ad un folto pubblico ed è stata semplice e solenne. Presenti i rappresentanti di S. E. il Prefetto di Salerno e dell'Ammiraglio Brunetti, il Gen. Loffredo ed il Col. Cerenzia, nonché il Presidente della Lega Navale di Napoli, il Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, Reg. Plinio Amendola, ha rivolto il suo saluto alle Autorità ed a tutti i convenuti, ha avuto parole di elogio e di compiacimento per i concorrenti, che ha esortato a prepararsi per poter partecipare alla seconda edizione della Biennale nel 1973, ed ha ringraziato i modellisti e tutti coloro che hanno contribuito al successo della manifestazione. In particolare ha ringraziato il Presidente della Lega Navale di Napoli, ing. Fronzoni, della sua preziosa collaborazione.

I premi sono stati così assegnati :

Navi antiche: D'Atri Alido per il Vascello Inglese. Coppa L.N.I. Amalfi;

Troise Carmine per il Galeone Spagnolo - Coppa Casa Modello Napoli;

Soccodato Ferdinando per la Sovrana del mare, Coppa dell'Assicurazione Agricoltura di Salerno;

Conte Pasquale per la Victory Targa CONI di NA; Colucci Giuseppe per la S. Felipe - coppa L.N.I. di Amalfi;

Scarf Franco per il Cutty Sark, coppa del Giornale Roma.

Navi Repubbliche Marinare: Cappiello Armando per il Galeone Genovese, Trofeo dell'Azienda Soggiorno e Turismo di Amalfi.

Marche a Vela e da Regata: Pisicop Vincenzo per il Rorc classe, Coppa dello E.P.T. di Salerni.

Navi Scuola Marina Militare: De Stasio Pasquale per l'Americo Vespucci, coppa della L.N.I. Presidente Nazionale;

Meterangelis Domenico per l'Americo Vespucci, Coppa Prefetto di Salerno.

Navi da Guerra: Cittarelli Luigi per il Caio Duilio, targa Ministro della Difesa, Coppola Mario per l'Incr. Pola, coppa Comando Dipartimento Marittimo Basso Tirreno;

De Stasio Pasquale per la Fregata Bergamini, coppa Circ. Uff. M. M.

Navi Moderne: S. Maria Ciro per la T/N Michelangelo, coppa Assessore Sport di Napoli; Di Florio Domenico per la C. Colombo, medaglia dell'E.P.T. di Salerno.

Motonautica : Camera Giuseppe per Motobarca da



UN MOMENTO DELLA PREMIAZIONE

Diporto, coppa L.N.I. di NA;
Barca da Pesc.: Basile Gennaro per Nilo e Salvatore Padre, coppa Presidente Amministrazione Provinciale di Salerno.

Modelli in Costruzione: Chianese Vincenzo per la Caravella Venetiana, coppa Navimodel, Camera Andrea per il Gozzo, coppa L.N.I. di Amalfi.

Per l'imbarcazione « Adamalfi »: Conte Giovanni, coppa L.N.I. di Amalfi.

Per i Modellisti della Costiera: Scalo Pasquale medaglia d'oro dell'E.P.T. di

Napoli; Carlo e Ferdinando Proto, coppa L.N.I. di Amalfi.

Al modellista più giovane, Diego Ungaro, scatola di costruzione della Ditta Ivancich.

Una medaglia ricordo ed un certificato recante un artistico disegno del Prof. Cossé, sono stati consegnati a tutti i concorrenti.

Subito dopo si è proceduto a premiare gli equipaggi vincitori della Regata Velica riservata alla V e VI classe I.O.R., svoltasi nella mattinata sul triangolo di

I Modelli Naval resteranno esposti sino a tutto il 19 settembre.

gara Amalfi-Capo di Conca-Capo d'Orso.

La cerimonia si è conclusa nella sede dell'Azienda con un drin in onore degli equipaggi sudetti in un breve trattamento, nel corso del quale, l'Ing. Frontzoni della Lega Navale di Napoli si è rallegrato con il Rag. Amendola della perfetta riuscita sia della Regata che della Mostra vivamente ringraziandolo di ogni attenzione.

I Modelli Naval resteranno esposti sino a tutto il 19 settembre.

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella seconda quindicina di settembre giungono i nostri cordiali auguri :

Cav. Matteo Donadio, Pittore Matteo Apicella; Dott. Gennaro Vilardi, Dott. Matteo Avigliano, Comm.

Pacifico Russillo, signora Aurelia Gargiulo-Loh Schiavo

signora Lina D'Ursi-Volantini; Ecc. Mons. Michele Marrara, Abate della Badia di Cava; Avv. Michele Capanna; Avv. Michele D'Amico,

Particolari auguri al nostro paziente linotipista signor Matteo Jovane, controllore dell'omonima tipografia.

Culle

Gran festa in casa dell'amico Geom. Giuseppe Attanasio e della sua consorte signora Anna Sergio per la nascita di una graziosa bimba che è stata chiamata Francesca. Auguri cordiali ai genitori e alla neonata.

Auguri e felicitazioni anche all'amico avv. Alfonso Albano e alla sua gentile consorte signora Ins. Maria Piccirillo per la nascita di un grazioso bimbo che è stato chiamato Giovanni.

Prossime nozze

Il prossimo 4 ottobre gran festa in casa dell'amico e nostro attivo collaboratore Prof. Dr. Giorgio Lisi per le bene auspicate nozze della sua dilettissima figliuola Mariussa con l'Arch. Arturo Sammarco del Geom. Gaetano.

Alla giovane e felice coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri ed affettuose felicitazioni.

NOZZE

Nella Chiesa dei Francescani il P. Raffaele Martino, ha benedetto le nozze del giovane Elvio Accarino del Cav. Mario e della signora Teresa Avallone con la signorina Biancamaria Carrara del Prof. Antonio e della signora Bianca Maiorino.

Compare d'anello il Prof. Renato Crescitelli; testimoni il fratello della sposa Dott. Enrico Accarino. L'Intendente di Finanza a Mass Carrara il Dott. Felice Liberti.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei luminosi saloni dell'Hotel Victoria ove è stato servito un magnifico pranzo, al termine del quale gli sposi, festeggiati dalla folla di intervenuti, sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ad essi ed ai loro genitori giungono anche le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

Commenda

Con vivo compiacimento abbiamo appreso su proposta del Ministro On. Silvio Gava è stata conferita allo amico sig. Attilio Trapanese la Commenda al merito del Repubblica.

Al Comm. Trapanese che

tante simpatie gode nella cittadinanza per la sua vita

proba ed improntata ad ineccepibile rettitudine, inviamo le più vive congratulazioni ed auguri cordiali.

L'ultimo

con vivo cordoglio abbiamo appreso la notizia della improvvisa morte del Prof. Aldo Grimaldi del compianto Rag. Oreste che fu Direttore del Banco di Napoli a Cava. Alla vedova e ai parenti tutti e, particolarmente ai figli Dott. Vero ed Ennio Grimaldi, nostri amici, le più vive condoglianze.

LUTTO

Con vivo cordoglio abbiamo appreso la notizia della improvvisa morte del Prof. Aldo Grimaldi del compianto Rag. Oreste che fu Direttore del Banco di Napoli a Cava. Alla vedova e ai parenti tutti e, particolarmente ai figli Dott. Vero ed Ennio Grimaldi, nostri amici, le più vive condoglianze.

La morte del Parroco di S. Vito

Dopo una vita tutta dedicata alla Chiesa si è serenamente spento il Rev. Mo. Don

Sulla istituzione di un inutile Primariato nell'Ospedale di Cava

Una precisazione del Presid. Avv. Clarizia

Illustra Direttore,
sul n. 12 del 4.9.1971,
pag. 5, del quindicinale
« IL PUNGOLO » da Vo di
retto è comparso l'articolo
« ALL'OSPEDALE CIVILE
SI CREANO NUOVI INU-
TILLI PRIMARIATI » su titolo
a 4 colonne ponendo in
evidenza che quello di
Primario di Pronto Soccorso
istituito dall'attuale Am-
ministrazione era stato già
recentemente bocciato dagli
organici tutori.

Mi corre l'obbligo, per
ragioni di obiettività, dopo
aver ringraziato per le
corse espressioni indirizzate
ai componenti del Consiglio
ed in particolare all'Avv.
Giovanni Pagliari ed a me,
di precisare ed integrare
con NOTIZIE VERE - giacché
quelle qui in questo posso
non sono tali - che dopo
la bocciatura da parte della
Autorità Tutoria della deli-
niera n. 81 del 26.5.1970, che
istituiva il Servizio di
Pronto Soccorso con organi-
co formato da 1 Primario, 2
Aiuti e 3 Assistenti, lo stesso
Commissario Straordinario
Dr. Gaetano Maglione con
successiva delibera n. 113
del 26.6.1970 contrade-
duceva osservando :

a) che un organizzato
Pronto Soccorso è ritenuto
necessario in una zona indus-
triale e turistica e con
intenso traffico quindi tutto il
territorio servito dall'Ospeda-
le di Cava dei Tirreni, non potendo
considerare vicino altro centro analogo
data la difficoltà di scorri-
mento del traffico per rag-
giungere i più grandi centri
vicini di Salerno e Nocera
Inferiore;

b) che le continue richie-
ste di pronto soccorso pre-
suppongono una completa
organizzazione di chirurgia
d'urgenza che possa assicu-
rare, fra l'altro, la presenza
continua di un gruppo di sa-
nitari secondo gli orari di
lavoro previsti dalle nuove
disposizioni in materia;

c) che la maggiore sposa
commessa alla istituzione dei
nuovi posti va coperta con
l'incremento delle entrate, per
interventi e per ricoveri,
che si prevedono di un im-
portante addirittura superiore
alla spesa.

ed insistendo per la isti-
tuzione del Servizio di Pron-
to Soccorso formato da n.
1 Primario, n. 2 Aiuti e n.
3 Assistenti: in subordine
ottenere la riistituzione del
posto di Autio Chirurgo già
esistente.

Della delibera venne appre-
vata, poi, dall'A. T. li-
mitando però l'organico ad
1 solo posto di Autio.

L'attuale Amministrazione
perciò, deliberando l'isti-
tuzione del posto di Primario
di Pronto Soccorso non ha
fatto altro che insistere an-
cora sulle richieste, ed in
misura ridotta, avanzata dal-
l'Amministrazione. Commiss. I.

Nella certezza che questa
lettera sarà pubblicata integral-
mente sul prossimo numero
de « Il Pungolo », provo
molti distinti saluti.

Avv. Raffaele Clarizia

Anche se l'Avv. Clarizia
non ce ne avesse fatto espres-
so richiesta avremmo egual-

mente pubblicata la sua pre-
cisa in ordine alla nostra
nota sull'istituzione del
primario di pronto soccorso

nel locale Ospedale Civile.

E mentre non ci ha fatto
leggere la sua delibera, nel
vano tentativo di giustifica-
re comunque l'inopportuna
iniziativa dell'amministra-
zione ospedaliera, ci ha fat-
to conoscere le controde-
cisioni che il Commiss. Maglione inoltre
è appoggiato alla sua delibera
per l'istituzione del primario
in paola.

Lungi da noi l'idea di vo-

ler, qui, fare il processo al
Operario del post. Maglione
come qualevo vorrebbe
di stima ed effetto profon-
di è appena il caso di rile-
vare che se di fronte ai
motivi iniziali riportati l'Orga-
no Tutorio ha respinto, e-
vidamente la delibera, per
che riguarda sostenuendo,
naturalmente e doverosa-
mente per iui, il proprio
posto di voto.

Tanto precisato dobbiamo far
rilevare all'amico Clarizia
che egli, però, non ha
risposto ad una nostra pre-
ciosa domanda che era col-
leghata di voler leggere la
delibera adottata dal Consiglio
di Amministrazione da lui
presieduta per l'istituzione

di un nuovo posto di pronto
soccorso destinato ad altri
servizi ospedalieri? È una
domanda che meriterebbe
una risposta precisa perché
le parole non risolvono i
problematici quando esse
provenivano da un funziona-
rio retto e preparato

come è il Dott. Maglione al-

le cui delibere gli Organi
Tutori dissero « no » per la
istituzione del posto di Pri-
mario di pronto soccorso con
tutti gli anni indispensabili
che fanno salire la spesa a vari milioni di
lire all'anno.

Essendo noi stati accusati
di aver pubblicato notizie
non vere, incombe l'obbligo
nella nostra avv. Clarizia di
indicare tutta la verità di
questa faccenda a giustifica-
zione dell'operato della Ammini-
strazione da lui presieduta.

Egli, invece, ha creduto di
far vedere la verità nei
deliberati del Dott. Maglione
che sono ormai superati perché
sono state bocciate dall'Organo
Tutorio. Noi ci attendevamo di
poter apprendere qualche cosa
di veramente nuovo a giustifica-
zione della nuova istituzio-
ne, ci attendevamo, innan-
tutto di poter leggere una
bella e completa statistica
degli autentici, diciamo an-
ticipati nel senso tecnico del-
la parola, per i posti di soc-
corsi operati nell'Ospedale
degli ultimi anni.

Sono questi gli elementi
che andavano posti a base
dell'incorta delibera che
certamente non contiene nulla di nuovo oltremodo lo
avv. Clarizia ce ne avrebbe
rimessa copia come da noi
richiesto non fosse altro per
inchiodarlo al fatto di aver
noi pubblicate «notizie non
vere» come egli ha affermato.

E' fino a quando l'amminis-
trazione ospedaliera non
avrà deciso di rendere di
pubblico dominio il suo del-
liberato noi siamo ferma-
mente convinti che la deli-
berata istituzione è inutile e
l'Organo Tutorio, dando
 prova di senso di responsa-
bilità, deve respingerla an-
cora una volta.

E' una più illusione la
nostra? Certamente, dato i
tempi che corrono!

Sen. Riccardo Romano

L'ANGOLO DELLO SPORT INIZIA DOMANI IL CAMPIONATO DI SERIE D

LA CAVESE AI NASTRI DI PARTENZA in veste di candidata al successo finale

Rien ne va plus! Da domani si gioca sul serio. Chiuso definitivamente il pur necessario ciclo delle partite precampionato, domani inizia il Campionato di Serie D, che, nel girone campano-calabro - pugliese, vedrà impegnate per la vittoria finale le solite avversarie di sempre, vale a dire la Paganese, la Juve Stabia, l'Islchia, il Benevento e la Cavese. Si, anche la Cavese si presenta ai nastri di partenza con tutte le carte in regola per tentare la grande avventura. E' della ultima ora la notizia della felice conclusione della trattativa che ha portato l'estroso e classico Mattucci, ex nocerino, a rivestire la gloriosa casacca azzurra degli aquilotti cavesi. Con lo acquisto dell'esperto Mattucci l'attacco, che nelle partite precampionato non aveva del tutto soddisfatto i difficili palati degli esigenti tifosi cavesi, assume una visione più definita e raggiunge quella completezza tattica che lascia ben sperare per il futuro. Infatti il coriaceo e combattivo Peviani potrà contare ora sulla esperienza e sull'affruttato di Mattucci, il quale, in coppia con il biondo e fuoribordo Incioccò, costituirà un'acciappatutto di ali che farà danner più di un terzino. Alla vigilia del difficile esordio casalingo, che vedrà gli azzurri opposti alla nobile decaduta Internapoli, abbiamo inteso fastare il polso al nuovo allenatore cavese, Giacomo De Caprio, che con gentilezza e cordialità ha aderito di buon grado a fornirci le prime indicazioni sulla probabile formazione di domani. «La squadra - ha esordito De Caprio - è ben preparata atleticamente, mentre sotto l'aspetto del gioco di assieme, sia per infortuni (leggi Pucci), sia per l'innesco dell'ultima ora di Mattucci, ha ancora bisogno di lavorare per raggiungere uno stato di forma apprezzabile. «Comunque - ha continuato il tecnico cavese - i giocatori sono tutti decisi a spartire l'anima in campo per ottenere quella vittoria ai danni della forte Internapoli che saprà ripagare i tifosi cavesi, appassionati e competenti quanti altri mal, della fiducia riposta nella squadra. «La formazione che andrà in campo domani, salvo deprecabili imprevisti dell'ultimo ora, sarà composta da Salvatici, Pucci, Galluzzi; Ferrari, Spolare, Capone, Ciravagna, Incioccò, N. 12 sarà Armenante e tredicesimo Scarano o Salvi».

Il neo allenatore azzurro ha, infine, concluso auspicando che il pubblico del Comunale faccia sentire compatto e vigoroso il suo necessario incitamento agli aquilotti, che, sulle ali dello appoggio morale del loro pubblico, saranno senz'altro in grado di offrire ai numerosi appassionati una prestazione convincente, che, è

nei voti di tutti, possa coincidere con una corroborante vittoria. Fin qui le parole di De Caprio. Ora un giudizio nostro sull'annuncio schieramento della Cavese. Per sgomberare subito il campo da equivoci e malintesi dobbiamo affermare che un siffatto schieramento è, in ultima analisi, il più logico ed il più sperimentato. Con l'innesco dell'ala pura Mattucci finisce, alme-

no per le esibizioni casalinghe, l'utilizzazione della di capitano Ferrari, novello figlio prodigo, che, utilissima per imbrigliare gli avversari a centro campo, finisce col privare l'attacco di una punta necessaria per aggredire con un gioco arioso le arcigne ed ermetiche difese avversarie. Ciravagna, che all'alba pur se l'aveva rigaggiornato, torna a giocare in posizione a lui più addatta, nel vivo dello schieramento della squadra e soprattutto il torello Peviani

dos cavesi, cioè il ritorno alla tattica, che, utilissima per imbrigliare gli avversari a centro campo, finisce a fare le solite malevoli lingue, torna prepotentemente alla ribalta, indossando la «sua» maglia, quella di mediano, che tante volte lo ha visto primo attore di impegnative partite. Beppe è «la mente» del gioco cavese, così come la quercia Spolare è l'irrinunciabile braccio del centrocampo azurro; da Ferrari tutti si a-

spettano una prestazione puntigliosa ed all'altezza dei giorni migliori, in tutte quelle di un giocatore della classe e della serietà del capitano cavese.

In terza linea vi sarà l'ultima novità, rappresentata dall'innesco del forte quanto sfornato Pucci. Il suo nome è di quelli che da soli sono in grado di mettere d'accordo i tifosi più esigenti, il suo apporto sarà notevole, e la difesa, che sarà comandata dal classico ed intelligente Capone (che acquisto indovinato!) rappresenterà per tutti gli attacchi un blocco di granito che sarà difficile scalare. I «veci» Salvatici, Galluzzi e Scalzone completeranno lo schieramento difensivo, vera forza di tutta la squadra.

Domani, dunque, sulle gradinate dello Stadio tornerà a gallare l'azzurro vessillo della gloriosa Cavese, che,



(Foto Oliviero)

Una recente inquadratura della Cavese edizione 1971-72 : In piedi da sin. : Spolare, Ciravagna, Pucci, Peviani, Galluzzi e Salvatici.

Accosciati : Incioccò, Masullo, Capone, Scalzone e Salvi.

(Foto Oliviero)

se avrà amica la dea benedetta, potrà tra otto mesi circa sventolare sul più alto pennone dell'intero girone della Serie D dopo aver messo in fila le altre diciassette concorrenti, che cercheranno di contrastare e rendere difficile il cammino della Cavese verso la Serie C.

Come sempre e più forte di sempre il grido d'incitamento sia uno solo: Forza Cavese !

Raffaele Senatore

ALDO COPPOLA del G.S. San Lorenzo vince a Cava la "X gara podistica"

Il G. S. Canonicus S. Lorenzo, che ne è stato anche l'organizzatore, ha colto brillante affermazione alla "X Gara Podistica" di Cava dei Tirreni grazie alla vittoria del suo portacolori Aldo Coppola, un giovane preparato che già altre volte si è messo in luce in diverse specialità dell'atletica leggera.

La vittoria di Coppola è stata netta. Solo altri pochi atleti quali Abate, Vicario, Di Maio, Pinto e De Feo hanno tentato di contrastargli la via del successo, peraltro senza riuscirci.

Alla classica cavese hanno preso parte cinquantiquattro atleti provenienti da nove società. La coppa messa in palio dal « Roma » è andata al G. S. Nusco di Avellino quale Società di provenienza più lontana. Questo l'ordine di arrivo per i primi dieci posti :

1) Coppola Aldo (G.S. Canonicus S. Lorenzo-Cava);

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	30	15	40	12	83
CAGLIARI	47	8	63	21	26
FIRENZE	14	35	15	66	56
GENOVA	76	25	84	49	61
MILANO	22	85	8	29	45
NAPOLI	40	25	78	72	73
PALERMO	76	73	17	82	77
ROMA	88	38	39	63	50
TORINO	22	34	44	69	19
VENEZIA	17	86	73	88	18

La manifestazione podistica, alla quale ha arriso un lusingherio successo, era compresa nel calendario della XII Estate Cavese. Alla cerimonia della premiazione erano presenti numerose autorità cittadine e l'on. Francesco Amadio. Numerosi i premi offerti da Enti e da privati.

1) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino), Classifica per società : 1) Partenope-Napoli; 2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino; 4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)

10) Laudati Luigi (ACLI San Gerardo-Avellino),

Classifica per società :

1) Partenope-Napoli;

2) Atletica Stabia-Castellammare;

3) ACLI S. Gerardo-Avellino;

4) Canonicus S. Lorenzo-Cava;

5) Pol. G.M.P. Nusco - Avellino;

6) Frassati - Nocera;

7) Rovine Ciro (Partenope-Napoli)

8) Rossi Vincenzo (Partenope-Napoli)

9) Pastore Nicola (Partenope-Napoli)